Aa. Vv., «Bulletin d'Informations Proustiennes», 37

Geneviève Henrot Sostero

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8355>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8355

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2009

Paginazione: 205

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Geneviève Henrot Sostero, «Aa. Vv., «Bulletin d'Informations Proustiennes», 37», *Studi Francesi* [Online], 157 (LIII | I) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8355> ; DOI: [https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE\[HY000\] \[2006\] MySQL server has gone away](https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000] [2006] MySQL server has gone away)

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., «Bulletin d'Informations Proustiennes», 37

Geneviève Henrot Sostero

NOTIZIA

«Bulletin d'Informations Proustiennes», 37, 2007, pp. 200.

- 1 Quasi quarant'anni di ricerca genetica rappresentano un capitolo consistente della storia della critica proustiana. Eppure non cessano di venire alla luce nuovi inediti, tra cui due lettere di A. Nahmias e due lettere di M. Proust in cui «l'homme de confiance» e «l'homme de lettres» si scambiano informazioni utili alla stesura del grande romanzo (Pyra WISE, *Marcel Proust et Albert Nahmias: quelques lettres inédites*, pp. 9-30). Sorprendono ancora certi episodi puntuali del romanzo che, riletti in stretta prospettiva avantestuale, rivelano il tardivo formarsi dell'assetto narrativo che conosciamo (Laurence TEYSSANDIER, *La Rencontre de Charlus et de Morel sur le quai de la gare de Doncières: une réécriture de dernière minute*, pp. 31-44).
- 2 Il dossier centrale di questo numero riproduce gli interventi dell'ultimo seminario *Proust et le style*, svoltosi presso l'École Normale Supérieure (ITEM, Equipe Proust), nell'a.a. 2005-2006. Vengono considerati diversi aspetti pertinenti alla critica genetica quali, nella linea più classica della critica storica, le influenze stilistiche, possibili o accertate, dei predecessori: Philippe CHARDIN, in *Proust et ses "surmoi" classiques et flaubertiens* (pp. 47-58) riascolta Racine, Montaigne, Shakespeare, Hugo, Flaubert con orecchio proustiano in cerca di armoniche ora barocche ora romantiche. Jean MILLY insegue alcune *Pistes génétiques du style de Proust* attraverso tre campioni: un pastiche di Henri de Régnier, il brano delle camere in *Combray*, il tinello di Françoise visto dal giardino (pp. 59-76). Trattare lo stile in relazione a Proust significa il più delle volte chiedersi cosa pensasse lo scrittore dello stile in generale, di uno stile in particolare, oppure della retorica (Stéphane CHAUDIER, *Proust et la rhétorique*, pp. 77-88). Altri tentano un confronto più induttivo con il testo, ripercorrendo le variazioni successive di un

medesimo episodio (RTP III, pp. 911-912: Michel SANDRAS, *Variations sur une phrase de "La Prisonnière"*, pp. 89-99). Marion SCHMID si chiede quali possano essere l'entità e la natura dell'influenza decadentista sull'immaginario e sullo stile proustiano (*Proust et le style décadent*, pp. 101-116). Un aspetto ancora poco studiato, l'ironia, invita a considerare la questione dello stile sotto un punto di vista insolito: Sophie DUVAL, con *Une "farce poétique": les anneaux du style et les alliances de l'humour*, pp. 117-132, fa apprezzare l'originalità profonda della lettura proustiana elaborata nella sua tesi di dottorato (*L'Ironie proustienne. La vision stéréoscopique*, Paris, Champion, 2004).

- 3 Altri studi offrono letture più psicologiche degli esordi testuali: Inge CROSMAN WIMMERS, con *Autour d'un paradigme affectif: Proust et le "modèle d'amour familial"* (pp. 135-144), conferma il suo interesse per l'emozione nell'opera proustiana, sviluppato con più ampio respiro in *Proust and Emotion. The Importance of Affect in "À la recherche du temps perdu"* (Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 2003).
- 4 Luc FRAISSE ricostituisce la genealogia epistemologica del concetto di *croyance* in Proust, tra Kant, Schopenhauer, Schelling, Comte e Séailles, confrontandosi con le interpretazioni storico-filosofiche che attraversano tutta la critica proustiana, da Fernandez, Maurois, Poulet a S. Chaudier, passando per De Lattre, Jauss, Bataille, A. Henry e A. Simon (*La Notion de croyance chez Proust: état d'une question problématique*, pp. 145-158).
- 5 Anche la formazione giuridica di Marcel Proust, di assetto universitario, consente di ricollegare l'indagine storico-biografica e l'indagine tematica: sembra che intervenga certa visione giuridica nella concezione proustiana del tempo e nel concetto di "patto" sul quale poggiano i rapporti familiari tra il narratore, sua madre e sua nonna (Laurence DEPAMBOUR-TARRIDE, *Proust et le droit: premières approches*, pp. 159-174).
- 6 La quarta parte del numero riepiloga le attività proustiane dell'anno: vendite di manoscritti, eventi, convegni, pubblicazioni, lavori in corso.